

# Economia & lavoro

**BORSA**  
In lieve rialzo  
Mib a 711 (+0,71%)

**LIRA**  
Sempre sotto pressione  
Il marco a quota 927

**DOLLARO**  
In rialzo sui mercati  
In Italia 1318,19 lire

Un'altra giornata dura per la lira finita sotto tiro in tutti i mercati: la divisa tedesca si assesta a quota 927 dopo una mattinata pirotecnica. Il dollaro a 1335. Scontro sull'emergenza. Reviglio: «Siamo con le spalle al muro»

## Marco irresistibile Guerra a quota 1000

Lira sempre nella tagliola dei mercati: la speculazione saggia la quota 1000 sul marco. Sotto tiro i titoli di Stato a Londra. Il ministro del Tesoro Barucci: «Non bisogna credere agli incantatori di serpenti». Il suo collega alle Finanze Reviglio: «Siamo con le spalle al muro». Scontro sull'emergenza economica. L'Europa sgomenta di fronte all'intreccio crisi valutaria-stagnazione profonda.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**ROMA** Il bollettino della guerra monetaria è più o meno lo stesso di sempre. Salvo che questa volta la speculazione (estera ma più che altro di timore italiano) sta cercando di tastare il terreno, magari prendendo per buono quel tetto di mille lire per marco accuratamente propagandato da interessi mercantili *bankers* americani. La giornata è stata drammatica nel suo altalenare da quota 980-990 (a Londra perfino 995) a quota 927 a fine serata sul marco e dalle 1370-80 dell'apertura alle 1318 del primo pomeriggio sotto l'incubo di un ribasso dei tassi di interesse americani che allargherebbe ancora il divario con i tassi tedeschi scancandone l'effetto sulle monete deboli. 22 lire di differenza sul dollaro, un 3% riguadagnato sul marco tra l'inizio degli scambi e la fine. Riguadagnato sulla perdita costante che ha raggiunto il 20% di svalutazione secca dal giorno della svalutazione. La perdita di valore continua su tutte le monete europee, la lira continua a cedere anche sulla sterlina che ieri si è tirata un pochino su di tono.

tutti gli elementi che le hanno messe sotto pressione sono sempre lì, in agguato: in Francia rallenta la crescita a 0,1% nell'ultimo trimestre contro l'1% dei tre mesi precedenti, calano le commesse per l'industria tedesca a causa dell'apprezzamento del marco, 1150 banche insolventi e altre 1500 in pericolo per crediti a rischio negli Stati Uniti. I tassi di interesse Usa e tedeschi restano divergenti. Se non è un quadro recessivo questo...  
Il ministro del Tesoro Barucci ha ragione quando sostiene che il crollo della lira ora «deve preoccupare anche Bonn e Parigi». Il motivo è presto spiegato: oltre il 40% delle esportazioni tedesche si dirige in Europa, in una fase recessiva tutti comprano meno e sempre meno merci rincarate dal supermarco. Lo stesso vale per le merci francesi attaccate dalle merci denominate in dollari. È proprio sul lato dei commerci che rischia ora di scaricarsi la tensione valutaria: non a caso Kohl ha chiesto ai *partners* di stringere sul negoziato Gatt e prendere una decisione al vertice europeo di metà ottobre. È lo stesso motivo per cui la prospettiva di un'alleanza monetaria franco-teDESCO trova il suo limite. Il limite è lo svantaggio competitivo derivante dal cambio forte rispetto alle monete deboli.  
Barucci se la prende con gli «incantatori di serpenti» ai quali gli italiani non devono prestare fiducia: gli incantatori sono gli analisti della Goldman Sachs che giocano pesante sull'ipotetico cambio di mille

I MERCATI ORA PER ORA									
ORE:	9.00	9.30	10.00	11.00	12.00	12.30	13.30	15.30	16.30
<b>\$</b>	1320-25	1328	1380-82	1368	1352-58	1349	1330-45	1312	1318
<b>DM</b>	930-35	936	940-42	958-66	995	945-55	938-42	922	913

LIRA. LE PERDITE IN UN ANNO				
VALUTA	7/10/91	6/10/92	VAR. %	
MARCO TEDESCO	747,28	927,00	+ 24,0	
DOLLARO USA	1254,31	1318,19	+ 5,1	
FRANCO FRANCESE	219,41	273,06	+ 24,4	
FIORINO OLANDESE	663,15	823,35	+ 24,1	
FRANCO BELGA	36,27	44,96	+ 23,9	
STERLINA	2179,75	2263,99	+ 3,9	
YEN	9,70	11,02	+ 13,6	
FRANCO SVIZZERO	852,30	1060,66	+ 24,4	
ECU	1531,17	1794,72	+ 17,2	

lire per marco. Il problema però è che la fiducia rapita dagli incantatori non si dirige sulla lira. Barucci avvisa: sui mercati anche gli speculatori prima o poi bruciano le mani. Finora però gli speculatori hanno vinto. Anche il mercato dei titoli di stato viene valutato all'estero in base a criteri tecnicamente non riconoscibili. Il Btp *future* a Londra è sceso a 87 lire, il Btp scadenza settembre 2002 è sceso fino a 86,95. I cambisti dicono: «Questi valori non hanno senso, non fanno previsioni perché tutto può cambiare nei prossimi dieci minuti».  
La tensione resta altissima. Nessuno, né alla banca centrale né i ministri, ha commentato la decisione europea di so-

prassedere ad una decisione per lo Sme che potrebbe raffreddare la speculazione. Non è certo una dimostrazione di forza mettere la testa nella sabbia. I commenti sono tutti rivolti in politica economica interna: l'Italia deve fare in fretta. C'è una lotta contro il tempo, chi si alza per criticare è tacciato di «sfascismo». Scattano ingiuste polemiche anche contro il sindacato. C'è una spinta forte al prendere o lasciare. Il ministro del Bilancio Reviglio evoca i tempi in cui l'America di Reagan doveva prendere atto della fine del *party*. «Siamo con le spalle al muro» ha dichiarato al Tg3. «O si fanno le cose decise oppure non potremo mantenere il benessere che abbiamo conquistato». In



Le concitate contrattazioni ieri alla Borsa di Milano durante la caduta della lira

## Lira in crisi? Trentin: la colpa non è certo nostra

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA.** Sciopero generale «irresponsabile». Di più: sciopero generale «responsabile» addirittura della crisi della lira. La tesi è di qualche commentatore, vicino alla Confindustria. Tesi sulla quale Trentin non ha voluto spendere molte parole. Ieri, in una pausa dei lavori del direttivo Cgil, il segretario ha tagliato corto: «È assolutamente falso che i mercati finanziari abbiano reagito in maniera negativa alla dichiarazione dello sciopero generale». E, ancora, con un po' di ironia: «Nè mi pare che ciò che sta avvenendo possa essere imputato alla proposta di un prestito forzoso...». Infine, una battuta di commento: «Sono bugie, la cui responsabilità ricade interamente su chi le diffonde». Poche parole, dunque, per «controbattere ad una tesi grottesca». Ma l'accusa di aver spinto in basso la lira aiuta a capire che tipo di opposizione ci sia allo sciopero generale. «Opposizione» di cui, ieri, s'è fatto portabandiera il leader radicale, Pannella. Che è andato giù duro nei confronti delle tre confederazioni (chiamate «trimitici»): «Lo sciopero è dannoso. E il sindacato che l'ha indetto, è meno rappresentativo del Cocer: almeno nelle caserme si vota». Un po' meno astiosa, ma sempre decisamente contraria allo sciopero, anche la posizione del Pri. Che in un editoriale della «Voce», arriva a chiedere spiegazioni ai dirigenti sindacali repubblicani del loro assenso all'iniziativa.  
Polemica, dunque. Che però investe solo marginalmente il sindacato. Sindacato che, invece, sta già pensando a come dare «continuità» alla sua iniziativa. E proprio di questo s'è discusso ieri nel direttivo della Cgil. Discussione che è terminata con un voto per approvare, a larga maggioranza, la piattaforma che è alla base della giornata di lotta del 13 ottobre.  
Discussione non facile, quella di ieri. Molte le critiche

(venute da esponenti di «Espresso sindacato», ma non solo da loro). E tutte puntano l'indice sul fatto che nell'ultima versione della piattaforma unitaria mancano alcune proposte: sulla patrimoniale, sul prestito forzoso, su come tassare le rendite finanziarie. Mancano delle proposte e, per contro, ci sono paragrafi «deboli». Come quello che, esplicitamente, parla della necessità di «sviluppare» l'accordo del 31 luglio. Bertinotti, in più, ha contestato un po' tutta la «filosofia» che ispira l'azione sindacale: che a suo dire è di semplice «correttivo» della manovra Amato. Manovra che, invece, andrebbe sconfitta. Indirettamente ha risposto a Bertinotti, Airolidi, uno dei segretari della Cgil. In un briefing coi giornalisti Airolidi ha spiegato: «Con lo sciopero non chiediamo le dimissioni di Amato. Non risolverebbero nulla. Noi chiediamo la modifica nel segno dell'equità della manovra». Ha concluso: «Abbiamo definito le nostre priorità. Ora è importante che lo sciopero riesca. Ed è indubbio che quella col governo è una partita che non si gioca in un giorno solo». Per i dirigenti della più grande confederazione, dunque, la «vertenza» col governo non si chiude martedì. Così come l'iniziativa della Cgil non dovrebbe svuotarsi solo «dentro» la piattaforma unitaria. Il sindacato, insomma, non dovrebbe aver «messo da parte» alcune sue proposte. Per usare l'espressione di un altro segretario, Alfiero Grandi, la Cgil ha deciso «di farle vivere», magari in altro modo. Così la patrimoniale: non è stata accantonata, dice ancora Grandi. «È una proposta che incide strutturalmente sul debito. Oggi con questa situazione dei cambi avrebbe poco senso imponente la discussione». Ma la «patrimoniale» non è dimenticata. Se ne discuterà, la Cgil continuerà a parlarne, la migliorerà. La «continuerà a far vivere», insomma. In attesa di riapropria.

## Bancario fermato a Ventimiglia con 700 milioni

**ROMA.** Un sequestro di valuta, per un valore di circa 700 milioni di lire, è stato effettuato la notte scorsa alla frontiera con la Francia dalla compagnia dei finanzieri di Ventimiglia. Le banconote erano nascoste in una valigetta 24 ore, sotto il sedile di una Volkswagen Passat, alla cui guida era Annibale Dal Verme, 38 anni, originario di Napoli, ma residente a Milano, presentato agli agenti come vice-direttore della «Compagnie Monegasque de Banque» con sede a Montecarlo ma in realtà rivelatosi un semplice impiegato della banca.  
L'uomo, dopo il sequestro, è stato rilasciato, in quanto il reato valutario commesso è stato depenalizzato in illecito amministrativo. La valuta sequestrata consisteva in 523 milioni di lire, 3373 dollari, 15 milioni di assegni di banche statunitensi e 170 milioni di assegni di banche italiane. I finanziatori hanno sequestrato inoltre fotocopie di documenti degli intestatari dei conti cifrati nei quali dovevano venire depositati i soldi illecitamente trasportati e su cui ora sono in corso indagini.  
Il sequestro operato a Ventimiglia, secondo quanto si apprende dalla Guardia di Finanza, è da collegare a un'operazione più vasta che ha lo scopo di rafforzare i controlli valutari in uscita dai confini dello stato. L'operazione, decisa dal Comando generale di Roma, è scattata una settimana fa, in coincidenza con il massiccio afflusso dei risparmiatori, presi dal panico, presso gli sportelli delle banche per ritirare i depositi. Maggiori azionisti della Compagnie Monegasque de Banque, con sede a Montecarlo, sono la Banca Commerciale Italiana con il 42%, seguita da Gemina e Mediobanca ciascuna con il 15% e dalla Sci di Jean Marc Vernes e Raul Gardini con il 16%.

### Bot e Bte Nuova asta da 20mila miliardi

**ROMA.** La più grossa emissione di Bot di metà mese (20 mila miliardi di lire a fronte di titoli in scadenza per 15.750 miliardi) e la più consistente emissione di Buoni del Tesoro in Ecu dal febbraio del 1989 (1,5 miliardi di Ecu, pari a circa 2.700 miliardi di lire) sono state disposte oggi dal ministro del Tesoro Piero Barucci.  
L'emissione di Bot è la più alta tra quelle di metà mese finora disposte dal Tesoro: il livello più alto raggiunto finora era stato infatti di 16.500 miliardi. I nuovi titoli - che potranno essere sottoscritti il 9 ottobre prossimo - saranno 8.500 miliardi trimestrali, 7.500 miliardi semestrali e 4.000 annuali. I titoli in scadenza nelle mani degli operatori sono 15.421 miliardi mentre quelli presso la Banca d'Italia ammontano a 329 miliardi. I Bot attualmente in circolazione ammontano a 363.383 miliardi. La nuova emissione di Bte (1,5 miliardi di Ecu) è la più consistente tra quelle varate negli ultimi tre anni (finora, infatti, si limitavano a 500 milioni o un miliardo di Ecu). L'offerta - che si chiuderà il 12 ottobre - riguarderà titoli che dovranno essere regolati sulla base del tasso di cambio lira-Ecu del 13 ottobre (oggi un Ecu vale circa 1.795 lire).

### Prezzi L'Adoc: a settembre più 20%

**ROMA.** Non conosce sosta l'aumento dei prezzi al consumo che ormai investe ogni tipo di prodotto, nazionale o di importazione: secondo l'Adoc, l'associazione consumatori della Uil, dal primo settembre i prezzi hanno subito una spinta in alto del 20-25%. Se la corsa al rincaro sembra privilegiare le grandi città, la maglia rosa degli aumenti spetta alla carne (+ 22,7%) il cui dominio rischia di essere però messo in discussione dai prodotti lattiero-caseari (+ 15%), da quelli derivati da macellazione (+ 20%), da frutta e verdura (+ 13%).  
La Barilla, il maggiore produttore di pasta in Italia, intanto ha annunciato ieri che terrà fermi i prezzi di listino dei prodotti venduti con i marchi Barilla e Mulino Bianco fino a tutto il mese di marzo 1993, cioè per circa 6 mesi. «La decisione - informa in un comunicato - è stata maturata nella fiducia che sia utile al contenimento dell'inflazione, e quindi alla ripresa economica, pur nella piena consapevolezza che l'azienda dovrà nel frattempo sopportare incrementi di costo in relazione ai mutati rapporti di cambio della lira e ai meccanismi della politica comunitaria».

## Troppa incertezza, troppe turbolenze valutarie: i grandi costruttori europei vedono nero Previsioni «grigie» per le vendite di quest'anno, mentre nel '93 il calo sarà del 2% E il mercato auto è sotto shock

Shock da overdose di incertezza tra i costruttori, al Mondial de l'Automobile che si inaugura oggi a Parigi. Nell'anteprima per la stampa specializzata previsioni «grigie» sul mercato europeo del 1992 e 1993. Ben che vada il calo resterà contenuto nell'1,5%. Forse al di sotto dei 13 milioni di vetture il consuntivo del prossimo anno. Voci, seccamente smentite, sull'accordo Fiat-Toyota.  
**DAL NOSTRO INVIATO ROSSELLA DALLÒ**  
**PARIGI.** Grande animazione tra gli stand nelle giornate dedicate alla stampa specializzata al Salon Mondial de l'Automobile che si apre domani a Parigi. Ma dietro questa parvenza di «festa» tra costruttori e uomini delle pubbliche relazioni e marketing - gli espositori sono 478 di 17 paesi - la realtà è tutt'altra. E quella dello shock da «overdose» di incertezza. Qualcuno può propendere a parlare chiaro dice che «al massimo si può prevedere cosa accadrà tra due giorni; dal terzo in poi tutto può succedere». La totale instabilità delle valute europee, il marco sempre più forte, non consentono previsioni sull'andamento del mercato continentale delle autovetture, e neppure ottimismi.  
I tre presidenti che hanno osato sbilanciarsi ipotizzano, comunque, una riduzione delle immatricolazioni 1992 in Europa, seppure contenuta. E



Paolo Cantarella amministratore delegato della Fiat Auto

che il 1993 confermerà la tendenza al ribasso. Robert Hughes, successore di Bob Eaton alla guida della GM Europa, parla di un meno 1,5% quest'anno pari a un volume totale di 13,3 milioni di auto vendute, e «sotto i 13 milioni, anche se di poco, a fine '93». Poco meno pessimista è Louis Schweitzer, neopresidente di Renault, il quale inneggia, ricalcando i cavalli di battaglia dei giapponesi, alla «qualità totale, all'affidabilità generale, ai servizi post-vendita sempre più qualificati» come ricetta anticrisi.  
Il presidente di PSA (Peugeot-Citroën), Jacques Calvet, come al solito è il più incisivo, anche se stavolta non contro l'industria nipponica, alla quale riserva solo poche battute: «Il pessimo accordo Cee e giapponesi del 1991 deve essere riconsiderato, perché ha aperto senza reciprocità il mercato europeo alle auto del Sol

Levante. Quanto al consuntivo europeo, Calvet è sulla stessa linea di Hughes per il 1992 - meno 1,5% per stabilirsi a 13.275.000 immatricolazioni per i 16 mercati occidentali - ma si discosta dal collega sulle ipotesi per il 1993: meno 1,3% con un totale venduto di 13.105.000 vetture. Se le previsioni di PSA dovessero avverarsi alla fine del prossimo anno si saranno vendute in Europa 400.000 vetture meno del 1990.  
L'analisi di Calvet trae ragioni dai «fattori politici ed economici che portano ad un crescente ristagno o riduzione di consumi e investimenti. Le cause? Scadenze elettorali, un monetarismo trionfante sotto la direzione della banca centrale tedesca, la passività francese, difficoltà strutturali della Gran Bretagna, e infine la volontà di ristabilire alcuni equilibri economici e finanziari in Spagna e Italia» le cui progressioni fino a luglio (rispettivamente dell'8,8 e 5,6%) sono state interrotte dagli annunci di politica «di raffreddamento» fatti dai due governi. A ciò si aggiunge, dice ancora Calvet, che le modifiche delle parità europee, unite al debole valore del dollaro (almeno in Francia) e alla volontaria sottomutazione dello yen, compli-

cheranno in molti casi le esportazioni europee. E intanto la disoccupazione aumenta, sebbene si cerchi di mascherarne la crescita».  
Ermelico, abbottonatissimo sulla questione, e su altre, è l'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella. La situazione attuale, dice, è troppo fluida perché ci si possa avventurare in previsioni. Tutto è talmente incerto che la cosa migliore è aspettare che si plachino le acque e ci si normalizzi il mercato valutario. Quanto alle auto importate dalla Germania, «i tedeschi dovranno certo recuperare i maggiori costi dovuti alla sperequazione delle monete rispetto al marco. Ma d'altro canto, tutti i paesi hanno i loro problemi valutari». Da noi, per esempio, la svalutazione della lira favorirebbe i prodotti nazionali, ma al contempo «l'alto costo del denaro è penalizzante». Gli importanti sacrifici che l'Italia si sta imponendo, conclude Cantarella, servono anche per migliorare la nostra competitività. Che non può essere disgiunta «dalla credibilità internazionale che il nostro governo e la manovra riusciranno a ottenere».  
Seccata smentita, invece, sull'accordo tra Fiat e Toyota da molti dato per concluso e su cui a Parigi si sono fatte molte illazioni. «Tutto falso», dicono Cantarella e i suoi uomini. Fino a quando?

**GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10  
MARCIA NAZIONALE PER LA PACE E LA CONVIVENZA**

Arei/Nova-Atahualpa, Coordinamento Associazioni Immigrati Extracomunitari Liguria, Centro Ligure Documentazione per la pace, Centro Martin Luther King, Comitato San Benedetto al Porto, Gruppo Obietton Caritas Genova, Nuovo Mondo, Progetto Continenti, 500 anni di resistenza indiana

Acli, Acli, Associazione per la pace, Cgil, Cgil-Cisl Uil Genova e Liguria, A. Sinistra-Ass. Studentesche, Africa Insieme, Anagramma, Arci Ragazzi, Anpi-Firenze, Antico 91-Torino, A. Sinistra-Genova, Ass. Univer. Alleanza-Firenze, Centro Ricerca Pace-Cremona, Cais, Coord. Immigrati Cgil, Cipa, Com. Senza Riferimento-Faenza e Bagnacavallo, Coord. Wakantanka-Bologna, Ar. He-Bologna, Codex-Firenze, Cinc, Comitato Chicco Mendez-Ravenna, Comitato Golfo per la verità sulla guerra, Com. Int. Capodardo, Cism, Centro Com. Araba-Firenze, Coord. Naz. Antipartheid, Com. Nichein-Genova, Com. Pace Quart. 4-Firenze, Centro Soc. Obelisk-Roma, Centro Dedalo-Milano, Com. Associazioni Pace e diritti umani-Rovetto, Il Cassero Arci Gay-Bologna, Com. Aziti Somalia-Firenze, Drusi e Costi Solid. Timor Asst. Davina-Diaccia-Delenui, Affetti Viro-Hiv, Donne pace-Milano, Fed. Giov. Ebraica Italiana, Federazione dei Verdi, Fim-Cisl, Martin Luther-King per la pace, Gruppo Sinistra Arcobaleno-Regione Toscana, Gruppi Darfo B.T., Ass. di Verbania, Il Pane e il miele-Napoli, Imago Mundi-Milano, Indiani padani-Bologna, Istituto Lombardo Ferdinando Santi, Italia-Nicaragua, Italia Razzismo, L. Ostianone-Genova, Lega Ambiente, L. Altro terra-Livorno, Lab. Dialogo tra le culture-Torino, L.A.V. Loc. Firenze, Lega Diritti dei Popoli, Loc-Napoli, Lontano da dove-Firenze, Ass. Luca Rossi-Milano, Mani Tese, Molise, Novi, La Rete-Gruppo parlamentare, Movimento svizzero per la pace, Nero e non Solo, Nova Radio, Coord. Imm. Cgil-Liguria, Obiettoni L., Ambiente-Parma, Ass. Physus-Milano, Pablo Ass. Studenti Medi-Firenze, Ass. Paleovincine-Genova, Ora d'aria, Pac. Cinqui, P.D.S., Rdb-Genova, Ass. Tom Superior, Rf. Comunista, Score, Shanghái-Torino, Salam Ragazzi dell'Ulivo, Senzaconfine, S.C.I., Sinistra Giovane, Solidarietà Trentino, Casu per la pace-Torino, SOS Razzismo, S.U.S. Studenti-Firenze, Univer. Aurora PdS-Genova, Centro Tolstoj-Phonoblu, Tevimoniarze, TamTam-Modena, Ud. Stranieri Cgil-Firenze, Transcultura Donna-Genova, Verdi Am. e Società-Parma, Il Manifesto

**PARTENZA ORE 10 DA PIAZZA VERDI (STAZIONE BRIGNOLE)**

**Per adesioni e informazioni:**  
Genova: c/o Casa della pace 010-203685  
c/o Atahualpa 010-281491  
Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858